

Boccaccio, Rime, XXXIII

Come in sul fonte fu preso Narciso
di sé da sé, così costei, specchiando
sé, sé ha preso dolcemente amando.
E tanto vaga se stessa vagheggia,
che, ingelosita della sua figura,
ha di chiunque la mira paura,
temendo sé a sé non esser tolta.
Quel che ella di me pensi, colui
sel pensi che in sé conosce altrui.
A me ne par, per quel ch'appar di fore,
qual fu tra Febo e Danne, odio e amore.

Boccaccio, Rime, LXXVI

Non so qual i' mi voglia,
o viver o morir, per minor doglia.
Morir vorre', ché 'l viver m'è gravoso,
veggendomi per altri esser lasciato;
e morte non vorre', ché, trapassato,
più non vedrei 'l bel vis'amoroso;
per cui piango, invidioso
di chi l'ha fatto suo e me ne spoglia.